



*Liceo L. Piccolo
Progetto d'Istituto
1B Lín.*

Il sommo Dante

DANTE ALIGHIERI

Dante fu un *poeta, scrittore e politico italiano*
che nacque a **Firenze** nel 1265

Nel 1277 fu promesso sposo a Gemma Donati, della famiglia cui facevano parte i Guelfi di parte Nera.

Nel 1283 iniziò a scrivere poesie

A Firenze c'erano due opposte fazioni, i **Guelfi Bianchi** e i **Guelfi Neri**: entrambe appoggiavano il Papato, ma i Neri favoreggiavano l'astensione del Pontefice dagli affari cittadini. Dante si schierò con i Guelfi Bianchi e ricoprì vari incarichi pubblici. Nell'ottobre 1301 i Bianchi al governo inviarono un'ambasceria a Roma per fermare le intenzioni del Papa, **Bonifacio VIII**. I Bianchi vennero cacciati dal governo e iniziarono dure repressioni, che comportarono molti provvedimenti di esilio.

il 17 gennaio 1302 fu colpito da una prima condanna per baratteria (cioè corruzione in atti pubblici), che prevedeva due anni di esilio e una multa di cinquemila fiorini.

Iniziò un lungo periodo di viaggi per l'Italia



LA DIVINA COMMEDIA

La sua fama è dovuta alla **Divina Commedia**, la più grande opera italiana scritta tra il 1307 e il 1321, che racconta un viaggio compiuto dal poeta nei tre regni dell'Oltretomba (Inferno, Purgatorio, Paradiso)

All'inizio del viaggio il poeta si smarrisce nella "**selva oscura**", dove incontra tre *figure allegoriche* (una lonza, un leone, una lupa) rappresentative dei peccati. Qui viene tratto in salvo dal poeta **Virgilio**, che lo esorta a seguirlo in un percorso di purificazione che lo condurrà attraverso tre regni dell'Oltretomba.

Virgilio sarà la guida di Dante durante la discesa all'Inferno e durante il Purgatorio, mentre nel Paradiso Terrestre lo accompagnerà **Beatrice**.



La Commedia è divisa in tre Cantiche corrispondenti ai tre regni visitati da Dante (Inferno, Purgatorio, Paradiso), composte rispettivamente di 34,33 e 33, per un totale di 100 canti. Il titolo originale è Comedia (Commedia) mentre l'aggettivo Divina venne aggiunto successivamente da Boccaccio.

L'ANGOSCIA PER DANTE



Per Dante l'angoscia è un **sentimento di paura**, d'oppressione o affanno che prova una volta nella selva oscura, ma soprattutto d'innanzi alla lonza, al leone ed alla lupa. Queste figure simboleggiano appunto queste paure scaturenti dai peccati, (la lonza simboleggia la **lussuria**; il leone simboleggia la **superbia**; la lupa simboleggia l'**avarizia**) affrontate grazie all'ausilio del poeta Virgilio.

Virgilio è la guida di Dante, colui che lo accompagna fino al Purgatorio. Egli, infatti, simboleggia **la ragione**, da cui Dante acquisisce il coraggio per affrontare le sue paure. In particolare l'avarizia (la lupa) non va intesa solo come mero desiderio di denaro, ma anche come ricerca di onori e di beni terreni. Questo è l'impedimento di cui è più difficile liberarsi poiché è quasi istintivo nell'uomo.

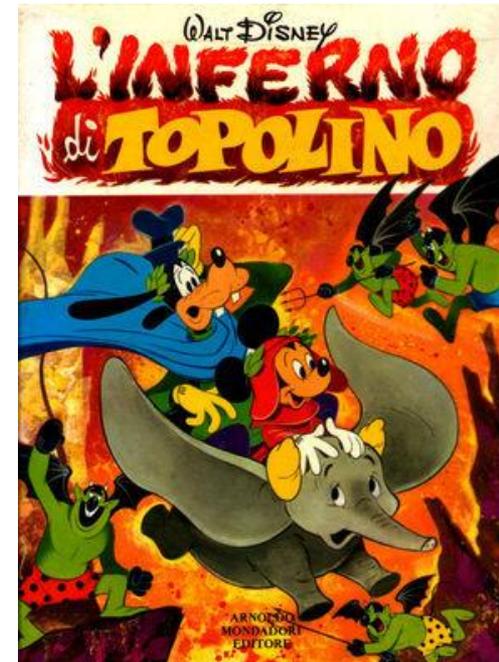
L'INFERNO DI TOPOLINO

La Divina Commedia è un'opera molto importante, sicuramente complessa da capire, ricca di significati e con morali profonde. Studiarla sul testo originale è ovviamente la soluzione più efficace, ma essendo un'opera scritta nel 1300 in volgare fiorentino, non è il genere di lettura che richiama l'attenzione degli adolescenti odierni.

Sarebbe perciò consigliabile ai ragazzi la lettura di questa versione del poema, un fumetto capace di tratteggiare un'opera così importante con toni leggeri e divertenti. Nonostante sia ideata per un pubblico infantile, la parodia rimane comunque articolata, senza perdere le caratteristiche dantesche originali.

Essa è, infatti, scritta in terzine dantesche formate da endecasillabi a rima incatenata, la stessa ritmica utilizzata da Dante nell'opera originale, ma in questo caso i protagonisti del viaggio attraverso l'inferno sono *Topolino* (Dante) e *Pippo* (Virgilio).

La storia è stata sceneggiata da **Guido Martina** e disegnata da *Angelo Bioletto*.



L'INFERNO DI TOPOLINO



La storia si apre con *Topolino* e *Pippo* che recitano a teatro il finale de *La Divina Commedia*, il primo nella parte di Dante, il secondo nella parte di Virgilio.

Geloso del successo, *Gambadilegno*, fa ipnotizzare i due da un suo complice, che stava assistendo insieme a lui allo spettacolo, cosicché questi credano di essere realmente i personaggi che interpretano. Dopo una sfuriata di *Minni*, scambiata da Topolino per Beatrice, i due si recano in biblioteca per saperne di più sulla *Commedia*



L'INFERNO DI TOPOLINO



Durante la lettura si addormenteranno e Topolino, in sogno, viene afferrato dai rami di un albero e trascinato all'interno del volume, nei pressi della *Selva Oscura che fa da anticamera all'Inferno.*

Qui ritrova **Pippo** (Virgilio), ed insieme iniziano il lungo viaggio per cercare di tornare al mondo dei viventi.



L'INFERNO DI TOPOLINO



Topolino e Pippo non incontrano né la lupa né la lonza, però vi è un leone travestito da vigile che tenta di multarli per l'assenza di fanale e catarifrangente sulla loro bicicletta.
Topolino *si libera del leone* con un pugno e i due giungono alla porta dell'Inferno.

LA SELVA OSCURA

È il **luogo simbolico** in cui Dante si smarrisce all'inizio del poema.

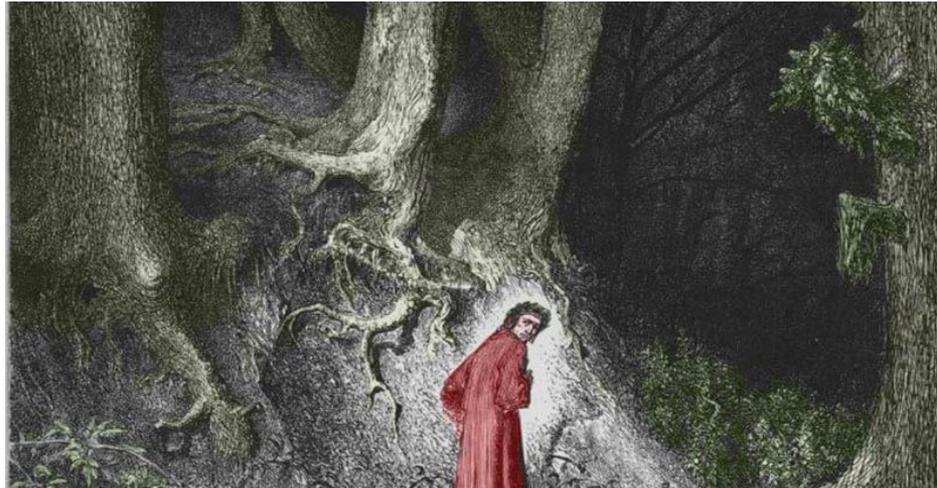
La selva oscura è un **allegoria** del peccato in cui ogni uomo può perdersi nel suo cammino durante questa vita.

Non sappiamo dove si trovi precisamente.

Dante viene sorpreso da 3 fiere: **una lupa, un leone e una lonza**, che corrispondono ai peccati dell'uomo ovvero *lussuria, superbia e avarizia*.

Mentre retrocede verso la selva, Dante intravede una figura umana ed è a quella che si rivolge chiedendo aiuto, pur non riuscendo a distinguere se trattasi d'uomo o d'ombra.

Questa si rivela esser **Virgilio**, il poeta che Dante ammirava e che considerava suo maestro. Grazie a lui, Dante trova la strada giusta, ma soprattutto **trova coraggio**, così da riuscire a superare la selva oscura e le tre fiere, arrivando fino al colle.



SIGNIFICATO DEL PRIMO CANTO DELL'INFERNO

Dante inizia il viaggio ideologico della sua Divina Commedia la notte di *venerdì santo del 7 aprile 1300*. Ha trentacinque anni e si trova a metà del corso della vita di un uomo che, mediamente all'epoca, si considerava esser di circa settanta anni. Il suo stato d'animo è quello *dell'uomo cosciente d'esser caduto nel peccato* (rappresentato dalla “selva oscura”) e nel tormento che lo affligge (rappresentato dalla “notte” inquieta). Dopo aver trascorso la notte in questa selva giunge nei pressi di un colle, ma prima che possa arrivarci gli si presentano innanzi **le tre fiere (lonza, leone, lupa)**, rappresentative dei vizi capitali (lussuria, superbia, avarizia). Dante, impaurito, viene assistito da *Virgilio, rappresentativo del lume della ragione*. Dopo essere arrivato in cima al colle il poeta lo identifica come la salvezza poiché lo stesso colle è illuminato dai raggi del sole (intesa quale grazia di Dio). È la visione della “luce” che gli indica il cammino lungo un arduo sentiero spirituale, che lo condurrà nel viaggio attraverso **i tre regni dell'oltretomba (Paradiso, Purgatorio, Inferno)**.

DANTE E L'ALLEGORIA

L'allegoria è la figura retorica per cui un concetto viene evidenziato attraverso un'immagine, ma richiede un'interpretazione razionale di ciò che sottintende.

La Divina Commedia è l'allegoria del processo di perfezionamento compiuto da Dante nel passaggio dalla fase di peccato e di difficoltà in cui era sprofondata dopo la morte di Beatrice (lo smarrimento nella selva oscura) alla redenzione morale e alla riconquista della fede (l'ascesa a Dio).

La Divina Commedia va interpretata come un **viaggio allegorico di Dante**: un viaggio di salvezza che conduce dall'oscurità alla luce, dallo smarrimento alla comprensione degli errori compiuti, dal male al bene, dalla bestialità (tre fiere) alla spiritualità, fino all'avvicinamento a Dio, alla natura angelica.

— L'allegoria non è solo segno di perizia tecnica, ma un vero e proprio abito mentale, il quale, messo a servizio del genio, produce grande poesia.

Ed è l'allegoria che rende possibile al lettore apprezzare Dante.